



I risultati di ROMunicare

Sandro Turcio (coordinatore del progetto)

Conferenza finale, Roma 27 giugno 2018

Desidero, innanzitutto, ringraziare tutti coloro i quali hanno contribuito alla realizzazione del progetto: dai partecipanti alle attività di ROMunicare (gli operatori dei vari servizi di Roma Capitale e delle Associazioni, nonché i rom), ai presenti di questa mattina, passando attraverso i partner progettuali (1^a slide).

Siamo soddisfatti dei risultati conseguiti, tenendo conto della complessità della “questione rom”, e la qualificata presenza dei relatori qui presenti ci dà la misura di tale soddisfazione.

A dispetto dei più buoni propositi politici inclusivi e antidiscriminatori, quella dei rom in generale e dei rom degli insediamenti informali in particolare, a cui si è rivolto specificamente il progetto ROMunicare, resta purtroppo una questione aperta e apparentemente irrisolvibile. A renderla tale contribuiscono diversi fattori: la farraginosità del complesso normativo (leggi, regolamenti e procedure) che complica l'accesso ai diritti e ai servizi; le diversità culturali che alimentano i noti pregiudizi di natura etnica sulla presunta pericolosità dei rom; lo stato di deprivazione sociale, materiale e culturale che caratterizza in larga parte le loro condizioni di vita.

Secondo le stime più accreditate (2^a slide), in Italia vivono non più di 180 mila RSC (lo 0,3%% della popolazione residente). La metà è di nazionalità italiana (soprattutto Sinti) e l'85% vive in regolari abitazioni, conducendo una vita simile a quella degli altri cittadini italiani. Il restante 14-15% (circa 26.000 persone) vive invece in emergenza abitativa, vale a dire in campi formali o informali: nei primi (contabilizzati in 148) vivono soprattutto RSC



di nazionalità italiana o provenienti dall'ex Jugoslavia, di più vecchio insediamento nel nostro Paese, mentre nei campi informali sono presenti soprattutto rom aventi la cittadinanza romena e a seguire bulgara, entrambi giunti più recentemente in Italia con l'ingresso di questi Paesi nell'UE. Vale la pena sottolineare, a proposito di deprivazione, come l'aspettativa di vita dei rom presenti nei campi sia di 10 anni inferiore a quella della popolazione italiana.

Un terzo dei rom stimati in emergenza abitativa vive a Roma (3^a slide) dove si concentra il più alto numero di campi. Di queste 8.600 persone (lo 0,3% della popolazione romana), poco più della metà (52%) risiede nei 7 villaggi attrezzati e altre 1.145 (13%) negli 11 campi cosiddetti "tollerati"; vi sono poi oltre 2.100 rom (25%) presenti in 19 insediamenti spontanei, soprattutto di nazionalità romena, 100 persone nel Centro di Accoglienza di via Toraldo e infine 750 rom in due immobili occupati. Sul numero di insediamenti spontanei o informali Un dato preoccupante riguardo ai RSC residenti nei campi attrezzati, quelli sulla carta dotati di maggiori servizi e infrastrutture, è il brusco e rilevante calo delle iscrizioni scolastiche dei minori registrato tra gli anni 2016-2017 e 2017-18 (-48%).

Sulla base delle risposte fornite al questionario somministrato ai 150 Rom presenti in insediamenti spontanei (pari al 7% dell'universo considerato), è possibile desumere alcune caratteristiche di queste persone relativamente alle tre aree di servizio/intervento su cui la partnership è venuta concentrando la sua attenzione nel corso della realizzazione delle attività previste dal progetto: accoglienza, scuola, lavoro.

Il nostro campione (4^a slide) è costituito in toto da rom rumeni e ha un'età media di 34 anni (35 per i 79 maschi e 32 per le 71 femmine).



In tema di accoglienza (5^a slide), è significativo il fatto che solo 1 su quattro è in possesso della residenza nel comune di Roma, sebbene più dell'80% ha dichiarato di viverci da più di 1 anno. Circa la metà possiede il tesserino ENI (Europeo Non Iscritto), rilasciato dalle ASL, grazie al quale viene garantito l'accesso all'assistenza sanitaria ai cittadini europei indigenti irregolarmente presenti sul territorio. In quanto tali, hanno difficoltà di accesso ai servizi ai quali si rivolgono poco soprattutto per richiedere interventi di sostegno economico (34%) e abitativo (28%). Il rapporto principale con la Pubblica Amministrazione passa attraverso le operazioni sgombero forzato. Solo 1 dei 120 rispondenti alla specifica domanda ha segnalato di non essere mai stato sgomberato, mentre il 60% ha dichiarato di averne subito almeno tre.

In tema di istruzione (6^a slide), si conferma una condizione caratterizzata da ancora elevati livelli di analfabetismo. Il titolo di studio conseguito più frequente è quello equivalente alla nostra scuola primaria. Nessuno è laureato; circa uno su quattro ha un diploma di scuola secondaria superiore. D'altra parte, si riscontra un'elevata motivazione a mandare i figli a scuola: tra i 91 rispondenti alla specifica domanda, solo il 10% ha dichiarato di essere obbligato a farlo, mentre il restante 90% ha indicato diverse motivazioni positive. Si potrebbe legittimamente obiettare che l'alto numero di non risposte infici il dato, ma in valori assoluti le risposte positive sono 82 rappresentando pur sempre il 55% del campione.

Infine, anche in tema di lavoro (7^a slide) si confermano situazioni già note, con la maggioranza del campione impegnato nella raccolta del ferro o di articoli usati da rivendere. Seguono a grande distanza altre tipologie di lavoro manuale a bassa qualifica (muratore, cameriere, addetto ai traslochi, addetto alle pulizie, lavavetri, venditore di fiori o di merci ai semafori, ecc. ecc.). Il 12,5% delle donne ha dichiarato a sua volta di essere una casalinga. In



ragione di tutto ciò, il reddito individuale mensile è molto basso, inferiore in oltre il 90% dei casi alla soglia di povertà assoluta per persona singola (nella fascia di età 18-55 anni) stabilita dall'Istat per l'area metropolitana di Roma tra 787 e 746 Euro a seconda che si viva nell'area centrale o in quelle periferiche.

Dentro questo contesto caratterizzato da diversi fattori di deprivazione, segregazione e discriminazione, ROMunicare ha avuto come **obiettivo principale** (8^a slide), quello di migliorare le relazioni tra gli operatori dei servizi pubblici e i rom presenti nei campi informali, nel solco del rispetto dei diritti umani e a supporto della *capacity building* istituzionale delle politiche di inclusione messe in atto da Roma Capitale con il *Piano di Indirizzo per l'inclusione dei RSC* del 2017 che punta al progressivo superamento dei campi e che si basa, in coerenza con la *Strategia europea e nazionale di Inclusione dei RSC*, su quattro assi di intervento: l'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, al lavoro e all'abitazione.

Sul piano operativo, l'obiettivo progettuale è stato declinato in una serie di azioni tendenti a diffondere, sia tra gli operatori che tra i Rom, una maggiore consapevolezza circa l'importanza dei principi e delle procedure antidiscriminatorie come requisito funzionale ad una più corretta, efficace e sostenibile, esecuzione degli interventi da porre in essere. In particolare, gli obiettivi specifici del progetto sono stati i seguenti:

- a) La **formazione dei dirigenti e operatori** di Roma Capitale e delle Associazioni verso lo sviluppo di procedure standardizzate per favorire la creazione, l'implementazione e la disseminazione di criteri uniformi e di qualità per l'accoglienza dei Rom e di altre categorie svantaggiate;
- b) La **formazione dei Rom** su come approcciare i servizi e per promuoverne la funzione di "voice" attraverso il loro



- coinvolgimento nella formulazione delle politiche, da attuarsi nei cosiddetti tavoli territoriali per l'inclusione dei RSC, fornendo le cognizioni di base sui diritti, sui doveri e sulle pratiche di cittadinanza attiva;
- c) La **formazione in modalità mista** con la partecipazione dei rom e degli operatori per creare un clima di cordialità e per stimolare un confronto utile alla elaborazione di linee guida verso la definizione di procedure standardizzate di accesso ai servizi;
- d) la predisposizione e la disseminazione di **strumenti comunicativi di promozione dei diritti** al fine di facilitare e migliorare il lavoro degli operatori con la popolazione Rom e l'approccio di questi ultimi ai servizi.

Con riferimento al primo obiettivo, alle attività formative ha attivamente partecipato un composito gruppo di operatori (9^a slide), a conferma che l'aggiornamento continuo del personale è un'esigenza molto sentita, ma solo un dirigente in luogo dei venti previsti dal progetto. Questa assenza resta un punto critico per ROMunicare, ovvero un'opportunità non colta di riflessione comune tra gli addetti ai lavori sul funzionamento della macchina amministrativa. Come più volte sottolineato dagli stessi operatori durante le esercitazioni svolte nel corso del *Frontal Learning*, è venuto cioè a mancare il contributo delle figure apicali determinanti l'agire amministrativo in un contesto nel quale sono state più volte ribadite lacune nei rapporti interistituzionali oltre che discrezionalità e diversità di risposte tra i vari municipi a medesimi bisogni con conseguenti presumibili effetti discriminatori.

Anche agli operatori è stato chiesto di rispondere ad un questionario dal quale sono state tratte utili informazioni per il prosieguo delle attività formative. Così, sia nel *Frontal Learning* con gli operatori che con i rom è stata data molta enfasi al tema dei



diritti umani (10^a slide) come nuova frontiera della cittadinanza sociale post-nazionale, evidenziando come la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* ponga al centro del discorso la persona e come, rispetto a tale nuova frontiera, sorga l'esigenza semantica di rinnovare il linguaggio dei nostri ordinamenti legislativi e amministrativi.

Dalla centralità e problematicità attuativa dei diritti umani sono scaturite le linee guida (11^a slide), che saranno tradotte in romeno, proposte e finalizzate durante la formazione in modalità *Mutual* con riferimento alle tre aree di intervento/servizio anzidette: accoglienza, scuola, lavoro.

Secondo ROMunicare, migliorare l'accoglienza dei rom presenti negli insediamenti informali, superando la logica dell'emergenza a beneficio di queste persone e dei loro congiunti e del decoro dell'intera città, si può fare in due modi:

- a) **favorendo l'iscrizione anagrafica dei rom**, data anche la loro prevalente stanzialità, sulla scorta della Deliberazione della Giunta Capitolina N. 31 del 2017 avente ad oggetto “il sistema di iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora presenti abitualmente sul territorio di Roma Capitale” (cosiddetta “residenza fittizia”), dove si riconosce che tale istituto “costituisce condizione necessaria per favorire un percorso di inclusione sociale attiva”;
- b) **potenziando il servizio di prossimità** in modo che possa costituirsi come sportello comunale itinerante di informazione e educazione, di orientamento e accompagnamento ai servizi anche utilizzando, diffondendo e aggiornando gli strumenti comunicativi che la partnership ha prodotto, come i video e i tutorial.



Con riferimento all'integrazione scolastica, ricordando che il nostro Paese ha – come ha osservato Marco Brazzoduro – il merito di garantire il diritto all'istruzione dei minori anche se figli di genitori irregolari o clandestini suggerisce:

- c) di introdurre un **Codice scuola ENI** per superare le tante difficoltà incontrate dai rom privi di mezzi per accedere ai servizi del welfare scolastico, come la mensa che devono pagare interamente non essendo in grado di fornire la documentazione ISEE;
- d) di dotare gli istituti di un **Mediatore/Facilitatore per l'accoglienza delle famiglie migranti** che possa fungere da ponte tra famiglia, scuola e servizi territoriali.

Infine, per quanto attiene all'ambito del lavoro, le linee guida di ROMunicare suggeriscono, in linea con quanto stabilito dalla Strategia Nazionale RSC dove si sottolinea la necessità di un approccio individualizzato e differenziato, una serie di interventi traducibili nei seguenti termini:

- e) Attivazione di un **servizio di accompagnamento al lavoro** attraverso la definizione di progetti personalizzati che, grazie anche alla presenza di un tutor, siano in grado di valorizzare il capitale umano dei rom (solo un rom su quattro dei 150 intervistati è in grado di redigere un curriculum) e di sostenere la realizzazione di un'esperienza lavorativa con azioni di *scouting* e di *matching*;
- f) Attivazione di un **sistema integrato di servizi di prossimità** per favorire l'inserimento lavorativo con una presa in carico unitaria da parte degli enti coinvolti in tali azioni (Comune, Servizi sociali-Regione/CPI), resa possibile dalla informatizzazione delle procedure, superando sovrapposizioni e duplicazioni forse inefficaci ma sicuramente costose.



Vorrei concludere questo intervento con una osservazione. La vita di ognuno di noi è fatta di tante prime volte e per me questa è stata la prima di lavoro con i rom. La cosiddetta “questione Rom” è davvero assai complessa ma non per questo irrisolvibile. Come ha scritto Giuliana Zincone, che pure ha definito il popolo rom “premoderno”, non bisogna gettare la spugna: l’inclusione dei rom è una missione possibile. Per questo vorrei terminare (12^a slide) con le parole di Bertrand Russell: non avere paura di avere idee stravaganti, perché ogni idea accettata oggi era considerata stravagante ieri.

Grazie.

PROGETTO
ROMUNICARE

L'integrazione, oltre i luoghi comuni.

CONFERENZA FINALE
Roma, Palazzo Merulana
27 giugno 2018

PROGETTO
ROMUNICARE
L'integrazione, oltre i luoghi comuni.

Diapositiva 1



L'IRPPS è un istituto di ricerca interdisciplinare sulle relazioni tra tendenze demografiche, sistemi di welfare e mutamento della società legato alla diffusione delle tecnologie dell'informazione.



Il Dipartimento Politiche Sociali cura la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio dei servizi sociali erogati a Roma a livello centrale e territoriale, in raccordo con Regione, ASL, Municipi e gli altri Dipartimenti.



Società specializzata nella ricerca socio-economica, nell'attività di comunicazione istituzionale e nel management di progetti di ricerca, di formazione e di intervento sociale in diversi ambiti.



L'associazione opera in Italia e Romania, dove si occupa di contrastare la tragica realtà dei bambini di strada. Sul territorio nazionale e romano lavora sull'immigrazione e sull'inclusione delle comunità Rom e Sinti.

Rom, Sinti e Caminanti (RSC) in Italia

120.000 | Stima presenza minima e massima, tra lo 0,2 e lo 0,3%
180.000 | della popolazione residente al 31.12.2017

50% Ha la nazionalità italiana

85% Vive in civili abitazioni

14-15% Vive nei campi formali e/o informali

Fonti: UNAR, *Strategia Nazionale dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti 2012/2020*.
Associazione 21 luglio, *Rapporto annuale 2017*. Roma: Associazione 21 luglio, 2018.
Mazzone A., *Rom e Sinti: una situazione critica in tutta Europa*, "Panorama" 15/04/2018.

| <u>Tipologia Campi/Villaggi</u> | Numero | Abitanti | Valori % |
|------------------------------------|---------------|-----------------|-----------------|
| Campi Formali/Villaggi Attrezzati* | 7 | 4.503 | 52,1 |
| Campi Tollerati * | 11 | 1.145 | 13,2 |
| Insedimenti spontanei abusivi* | 19 | 2.144 | 24,8 |
| Centro Accoglienza** | 1 | 100 | 1,2 |
| Occupazioni monoetniche*** | 2 | 750 | 8,7 |
| Totale | 40 | 8.642 | 100,0 |

Fonti:

* Censimento Polizia Locale di Roma Capitale - U.O. Sicurezza Pubblica Emergenziale, Roma, 2017

** Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e degrado delle città e delle loro periferie, Camera dei Deputati, Doc. XX-bis, N. 19, 5 febbraio 2018, p. 298

*** Associazione 21 luglio, op.cit, p. 63

Questionario Rom: profilo anagrafico

| | Intervistati | Età media |
|---------------|--------------|-----------|
| Maschi | 79 | 35 |
| Femmine | 71 | 32 |
| Totale | 150 | 34 |

Questionario Rom: profilo accoglienza/residenza (val. %)

- **Da quanto tempo vive a Roma**
 - meno di 12 mesi 20,9
 - più di 12 mesi 79,1
- **Tesserino ENI (Europei Non Iscritti)**
 - Sì 47,9
 - No 51,4
- **Sgomberi forzati (120 rispondenti)**
 - Sì (val. ass.) 119
 - No (val. ass.) 1

Più della metà ha dichiarato di averne subito almeno tre
- **Possesso titolo di residenza**
 - Sì 21,5
 - No 78,5
- **Accesso ai servizi**
 - Sì (sempre+ spesso) 9,4
 - Qualche volta 36,2
 - Mai 54,4

Questionario Rom: profilo istruzione

| • Livello di istruzione dichiarato (val. %) | | • Mandare i figli a scuola è ... (Val. ass. e %) | |
|---|------|--|-----------------|
| Analfabeta | 25,3 | Un obbligo | 9 9,9 |
| Scuola primaria | 38,0 | Importante per loro | 58 63,7 |
| Scuola secondaria inferiore | 18,0 | Miglioramento di vita | 22 24,2 |
| Scuola secondaria superiore | 18,7 | Altre motivazioni | 2 2,2 |
| | | Risposte valide | 91 100,0 |
| | | Mancante di sistema | 59 |
| | | Totale | 150 |

Questionario Rom: profilo lavoro

| • Lavoro svolto (valori %) | | • Reddito mensile (valori %) | |
|-----------------------------------|--------------|------------------------------|--------------|
| Raccolta ferro | 38,6 | Meno di 750 Euro | 93,2 |
| Raccolta rivendita articoli usati | 21,4 | Più di 750 Euro | 6,8 |
| Addetto alle pulizie | 5,5 | Totale | 100,0 |
| Muratore | 4,8 | | |
| Addetto ai traslochi | 2,1 | | |
| Altri lavori | 18,6 | | |
| Inoccupati | 9,0 | | |
| Totale | 100,0 | | |

- **Obiettivi principali**
 - Migliorare i rapporti tra operatori e rom, superando reciproche diffidenze e pregiudizi
 - Accrescere la *capacity building* istituzionale delle politiche di inclusione sociale
 - Aumentare la consapevolezza verso la realizzazione di procedure standardizzate
- **Obiettivi specifici**
 - *Frontal Learning* con gli operatori di Roma Capitale per favorire il ricorso a pratiche antidiscriminatorie
 - *Frontal Learning* con i rom per renderli più consapevoli delle regole da seguire nell'accesso ai servizi
 - *Mutual Learning* con entrambi per stimolare la capacità ascolto e di elaborazione delle linee guida
 - Produzione di strumenti di comunicazione e informazione sui servizi di Roma Capitale (video e tutorial)

Operatori partecipanti alle attività formative di ROMunicare (131)

| | |
|------------------|-----|
| A) ROMA CAPITALE | 105 |
| B) FARMACAP | 8 |
| C) TERZO SETTORE | 18 |

Composizione gruppo operatori Roma Capitale

| | |
|----------------------------------|----|
| • Municipi | 45 |
| - Anagrafe | 13 |
| - Scuola | 9 |
| - Area Sociale | 5 |
| - SUAP | 5 |
| - URP/PUA | 13 |
| • Dipartimento Politiche Sociali | 9 |
| • Centro Orientamento Lavoro | 8 |
| • Polizia Locale (Gruppo NAE) | 43 |

DIRITTI UMANI

Il diritto ad una vita dignitosa
che la nostra Costituzione garantisce al cittadino (art.3)
è una prerogativa che la
Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea
riconosce alla persona in quanto tale
(art 34 - Sicurezza sociale e assistenza sociale)
La *Carta* (nota anche come *Carta di Nizza*)
divenuta vincolante a seguito del Trattato di Lisbona
vieta qualunque forma di discriminazione, incluse quelle basate
sull'appartenenza a una minoranza nazionale (art. 21)

LINEE GUIDA

- **Accoglienza**
 - Favorire l'iscrizione anagrafica (residenza fittizia)
 - Potenziare servizi di prossimità - sportello comunale itinerante
- **Scuola**
 - Introdurre un Codice ENI Scuola sul tipo di quello previsto per l'assistenza sanitaria
 - Dotare gli istituti dell'obbligo scolastico della figura di un Mediatore/Facilitatore
- **Lavoro**
 - Attivare servizio di accompagnamento con progetti personalizzati
 - Favorire una presa in carico unitaria delle persone

*«Non avere paura di avere idee stravaganti,
perché ogni idea accettata oggi
era considerata stravagante ieri »*

(Bertrand Russell, Un decalogo liberale, 1951)